

<p>Bianca Maria Varisco,</p> <p>PORTFOLIO Valutare gli apprendimenti e le competenze</p> <p>Carocci, Roma, 2004 Pagg.400</p>	<p>Recensione a cura di</p> <p>Nella Cazzador</p>
---	---

In sintesi

Il testo si propone come amplissima esplorazione/rivisitazione /rappresentazione delle teorie più recenti e accreditate nell’ambito della ricerca sul processo di insegnamento/ apprendimento, in un quadro disegnato con grande perizia e analisi fine, in cui la visione d’insieme non perde di vista la situazione nazionale e internazionale sui sistemi formativi oggi.

E’ chiara intenzione dell’autrice soffermarsi *in primis* sul quadro (*framework*) relativo al costruttivismo socio-culturale, dal quale si innerva un fascio di aperture verso i piani psicologico e pedagogico - educativo riguardanti l’intero processo formativo, e cioè le nuove modalità di gestire /organizzare /dare senso alle relazioni educative e al processo per scoperta e costruzione degli apprendimenti. Conseguentemente, si delinea un sistema di valutazione che sia sintonico e rispettoso delle premesse enunciate, appunto il *new assessment*, ovvero l’assessment costruttivista.

Si tratta davvero di rendere conto di una rivoluzione copernicana, che rovescia i rapporti e i binari sui quali fin qui si è operato, facendo emergere la valutazione, non come “coda” di una serie di azioni e di pratiche, di tipo certificativo, che caratterizzano l’atto educativo, ma piuttosto ponendola come tema centrale, che coinvolge gli attori del processo, perché di fatto co-auto-gestito. Essa è naturale corollario di una visione dinamica del sapere costruito dal soggetto, nell’interazione /negoiazione e attribuzione di significati operata insieme agli altri (i pari e il docente), che si rende manifesto nell’appropriazione di competenze e nella capacità di autoregolare e autovalutare i processi implicati.

In questo contesto, la formazione è un evento denso e complesso, in cui non può mancare la disamina de “gli aspetti cruciali dell’apprendimento”, relativi non solo all’area cognitiva, ma a quelli con essa interagenti: la motivazione, la metacognizione, le attribuzioni causali, che giocano un ruolo così rilevante nella disposizione del soggetto ad apprendere.

In queste dimensioni aperte e plurali, anche il ruolo dell’insegnante è diventato quello del “professionista riflessivo”, impegnato ad attrezzarsi nei modi adeguati, atti a interpretare i bisogni e le istanze formative del tempo, che si deve confrontare con la complessità.

Per quali destinatari?

Il testo non è sempre facile, intessuto com’è delle complessità teoriche, che anche contrastivamente, motivano visioni e ottiche, e giustificano prese di posizione e interventi

.
Può essere utile a studenti universitari; essenziale per specializzandi, e, sicuramente, è lettura consigliabile a

docenti che vogliono capire più e meglio il cambiamento e investire le loro forze sull'innovazione e l'emersione /attualizzazione di nuove prassi .

Il profilo compositivo e le teorie

Si indagano dapprima i fondamenti filosofici dell'approccio costruttivista, e sono analizzate le sue dimensioni psicologiche, culturali e pedagogiche. Il lavoro fa poi perno sulla parola "competenza", la cui natura complessa viene esaminata nello spazio diacronico (la cornice storica va da un'interpretazione comportamentistica alla chiave cognitivista), e poi esplorata nei vari costrutti emergenti dagli autori allo scopo di individuarne la valenza complessa e multiforme. Essa è un punto di arrivo formativo, perché vi convergono conoscenza, azione, contestualità, fino a divenire completa *expertise* e ad assumere carattere *policontestuale*. Si esamina poi in modo analitico la portata –enorme – di costrutti come quelli motivazionali, affettivi, emotivi, attribuzionali, visti nei diversi profili teorici e nelle ricadute pratiche. Viene dato peso – in modo rilevante – alla metacognizione, definita come il "combustibile" dell'apprendimento. Solo da pag. 203 (quindi dalla metà dell'opera) il discorso si focalizza sulla dimensione valutativa (cioè sulle aspettative indotte dal titolo) e converge sul *new assesment*, inteso come valutazione alternativa ai metodi tradizionali. La presentazione teorica prosegue fino a pag 324. Nell'ultima cinquantina di pagine, hanno luogo alcune esemplificazioni ("esperienze e progetti europei sull'uso del portfolio"). Seguono appendici e bibliografia.

In un quadro di nuove consapevolezze, il portfolio (in particolare nella sua accezione di *showcase*, in cui riflettere, selezionare, mostrare) assume la sua specificità solo in relazione agli aspetti competenziali e cognitivo-affettivi trattati nelle parti precedenti e rappresenta così il vero strumento di un approccio costruttivo, dinamico, autentico e significativo. Lungi dal rappresentare una impellenza certificativa, si connota come "palestra dialogica" in cui

Aspetti educativi e didattici

Il testo è ricchissimo di apporti sui temi ritenuti i fondamentali dell'apprendimento /insegnamento, con le sue centralità: l'alunno, sicuramente, ma anche il docente che in questa sfida educativa porta con sé la quota di azzardo che hanno tutte le grandi operazioni che vedono le persone come attori protagonisti, dunque sono azioni sempre aperte, mai compiute, mai definitive. Dunque, la valenza narrativa e intersoggettiva rappresentata dal portfolio si fa eccellente strumento di riflessione sul proprio cammino di conoscenza e acquisizione di competenza.

Ci sono aperte critiche al vecchio e abusato armamentario della tradizione, o non ancora disusato, come ad esempio, la triade del saper, saper fare, saper essere (*la santissima trinità formativa*) che, anche se nata con buoni propositi, "ha generato la "cattiva abitudine" di considerare distinguibili, separabili e sufficientemente autonome tali dimensioni" (pag. 75).

Un punto di indubbia crucialità resta il problema della trasferibilità (*tranfer*) delle abilità e competenze. Forse, a ciò può rispondere il *ciclo esperienziale* di Le Boterf che disegna un modello ricorsivo e ciclico di conoscenza e pratica. Dal momento, infatti, dell'esplicitazione / narrazione agli altri dell'esperienza (che genera concettualizzazione e modellazione, attraverso processi di formalizzazione di schemi) si passa al *transfer* considerato come ri-contestualizzazione del formalizzato e de-contestualizzato. In questa ottica, "l'apporto di messa in pratica

lo studente fa i conti con se stesso e entra in relazione col docente; traccia la propria storia; raccoglie una documentazione significativa delle sue produzioni; ne spiega le ragioni in termini di crescita ed individua delle tappe e delle coerenze. Distinte dal portfolio, ma sempre strumenti narrativi e inter- soggettivi, sono invece la rubrica, il profilo, la biografia, il dossier, il diario, o journal.

Anche il docente controlla se stesso e traccia la sua storia attraverso un *teacher portfolio*.

di ulteriori conoscenze teoriche , oltre che delle nuove formalizzazioni effettuate ribadisce come teoria e pratica, pensiero e azione, astratto e concreto, siano elementi non dicotomici, ma *con-correnti*, che nei processi di continua de-ri-contestualizzazione di vissuti concreti e artefatti cognitivi trova la sua implementazione quotidiana e ciclica. " (pag. 91-92)

Della stessa autrice sugli stessi temi:

- *Costruttivismo socio culturale*, Carocci 2002;
- *Metodi e pratiche della valutazione*, Guerini, 2000